

La biblioteca cambia musica

A Udine un incontro di studio approfondisce il ruolo e gli obiettivi delle sezioni musicali

La sezione AIB del Friuli Venezia Giulia e l'Associazione per la ricerca delle fonti musicali nel Friuli Venezia Giulia hanno organizzato a Udine una mattinata di incontro-dibattito sulle sezioni musicali delle biblioteche pubbliche, intitolata "Musica in biblioteca, le sezioni musicali nelle biblioteche pubbliche". Sede dell'incontro, che si è tenuto il 12 giugno 1993, la Biblioteca civica "Vincenzo Joppi" di Udine, una delle poche, in questa regione, ad offrire una sezione musicale autonoma ben organizzata, fornita e aggiornata. Essa, accanto al servizio di divulgazione e grazie anche alle qualifiche professionali del personale che la gestisce, si trova spesso a svolgere un ruolo di riferimento regionale anche per istituzioni scolastiche e di ricerca in ambito musicale.

Com'è noto il settore delle biblioteche musicali o delle sezioni musicali di biblioteche di altro genere giace in Italia in una situazione di grave disorganizzazione, tanto che spesso l'esistenza di buoni servizi in questo settore è dovuta a casi fortuiti o all'iniziativa dei singoli (nel caso di Udine, in particolare, all'interesse della direzione e alla presenza di personale specializzato in grado di organizzare

la sezione stessa). Del resto nella biblioteconomia italiana "la musica è quasi assente. Lacuna singolare per un paese fra i più ricchi del mondo di documenti musicali, ma inevitabile in una società fra le più arretrate per cultura musicale generale".¹

Già a partire dalle biblioteche musicali italiane è difficile definire un quadro unico ed esauriente della situazione: esistono biblioteche speciali (biblioteche dei conservatori, abbinate quindi ad istituzioni scolastiche), ma anche biblioteche specialistiche autonome, come musei e fondazioni; fondi speciali di biblioteche generali; vere e proprie sezioni storiche o solo settori interni; sezioni nelle biblioteche di pubblica lettura ecc... Alcune proposte al riguardo sono state recentemente formulate dalla commissione Gregory del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: "Per la razionalizzazione del sistema bibliotecario e la sua messa a disposizione della ricerca non potrà essere ignorato il problema di fondi librari di particolare interesse, dispersi e spesso non utilizzabili. Ci limiteremo a richiamare l'attenzione sul problema delle biblioteche musicali che versano oggi in una situazione estremamente deteriorata: il ricchissimo patrimonio esi-



G. ORFECCHIA

stente in Italia (per manoscritti e stampati) è collocato soprattutto presso le biblioteche dei conservatori, alcune di grande importanza (basterebbe ricordare il conservatorio di Santa Cecilia a Roma, di San Pietro a Maiella a Napoli; i conservatori di Milano e Firenze) che sono fuori dal circuito della ricerca e in parte chiuse; esse dipendono — in quanto considerate biblioteche scolastiche — dall'ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero della pubblica istruzione, non hanno personale bibliotecario specialistico (al massimo maestri di musica), sono prive di stanziamenti autonomi. Altra parte di materiale musicale (manoscritti e stampe) è presente in varie biblioteche pubbliche, anche qui senza personale bibliotecario specializzato (non esiste il conservatore di beni

librari musicali) e senza sezioni autonome (salvo la Nazionale di Firenze) come avviene invece in tutte le grandi biblioteche del mondo civile (alla Bibliothèque nationale di Parigi, il Département de la musique è un immobile di quattro piani; al British Museum la Music Room ha 15 bibliotecari). Altro patrimonio è diviso fra istituzioni diverse: per esempio beni culturali e conservatori, come per la sezione musicale della Palatina di Parma, che è collocata presso il conservatorio, mentre la Biblioteca di Padre Martini a Bologna è di proprietà del Comune ma è annessa al conservatorio. Mancano peraltro del tutto biblioteche musicali per lo studio delle composizioni contemporanee e per la consultazione musicale. [...] Si dovranno da un lato rendere au-

tonome le biblioteche musicali dei conservatori e coordinarle in un unico servizio, staccato dall'Ispettorato per l'istruzione artistica, e collegato con il Sistema bibliotecario nazionale nell'ambito della direzione dei beni librari del Ministero dei beni culturali; si dovranno creare nuovi necessari profili professionali per la conservazione, catalogazione e restauro dei beni librari musicali; infine il sistema delle biblioteche dei conservatori dovrà entrare in circuito con i patrimoni musicali delle biblioteche pubbliche che hanno egualmente bisogno di personale, mezzi e di sezioni autonome. Costituita una struttura omogenea, se ne potranno definire i rapporti con i centri di ricerca universitaria sia per la delineazione e la realizzazione di profili professionali e scientifici destinati ai beni librari musicali, sia per l'utilizzazione e lo studio di fondi librari di grande rilievo".²

La situazione purtroppo rimane molto confusa e frazionata anche per il diverso riferimento a livello istituzionale: ricordo che nelle biblioteche dei conservatori, considerate come già visto biblioteche scolastiche, quindi di pertinenza del Ministero della pubblica istruzione, il bibliotecario è a tutti gli effetti parte del corpo docente e come docente viene reclutato (i requisiti finora richiesti non prevedono nessuna competenza biblioteconomica specifica).³ Come da più parti si fa notare con insistenza (anche se con pochi risultati concreti) è paradossale che questa situazione si verifichi proprio nel paese che possiede "il patrimonio musicale più ricco per quantità e importanza storica esistente al mondo".⁴

È ovvio che le varie problematiche ora accennate sono strettamente connesse con la presenza di personale qualifi-

cato, con competenze biblioteconomiche e musicali, che gli consentano di offrire un servizio specializzato. Forse per la tradizionale mancanza di cultura musicale del nostro paese si dimentica infatti un dato fondamentale: che il materiale musicale ha bisogno di un trattamento peculiare e di conoscenze specifiche da parte dell'operatore: si tratta infatti prima di tutto di un sistema diverso dal punto di vista semiologico e come sono previsti e richiesti studi specifici per la lettura, ad esempio, di un'opera pittorica, è necessario tenere conto della specificità del materiale musicale. Meraviglia constatare che nelle proposte di legge sul riconoscimento della professione non si fa nemmeno cenno alla figura del bibliotecario musicale. Al proposito è utile ricordare che questa figura professionale è già stata chiaramente delineata a livello internazionale a più riprese.⁵

In questo contesto, particolarmente disatteso è il settore delle sezioni musicali nelle bi-



biblioteche pubbliche. Non è però marginale valorizzare e potenziare la funzione specifica che una tale sezione può svolgere nell'ambito di una biblioteca di pubblica lettura. Arricchire l'aspetto di divulgazione musicale e di servizio alle esigenze dell'utenza sarebbe una prima importantissima base per la diffusione di una cultura musicale capillare, che, come è stato da più parti ribadito, è del tutto carente nel nostro paese. È naturale, inoltre, che un servizio del genere costituirebbe un ►

ottimo punto di partenza per un generale innalzamento di livello degli studi musicali specifici e svolgerebbe una funzione anche nei confronti delle istituzioni scolastiche musicali. Purtroppo è risaputo che finora lo studio della musica in Italia è sempre stato riservato ad una preparazione professionale di alto livello, ma ristretta a pochi, mentre manca quasi completamente anche solo un'alfabetizzazione musicale di base. Da questo punto di vista, se una biblioteca pubblica deve porsi degli obiettivi di servizio e quindi di conoscenza dei suoi fruitori e delle loro esigenze musicali, essa può e deve svolgere anche una funzione proponente di innalzamento del livello musicale di base.

A partire da queste problematiche, l'incontro tenutosi a Udine ha voluto approfondire i diversi aspetti delle biblioteche musicali.

Dopo le presentazioni di Romano Vecchiet, presidente dell'AIM Friuli Venezia Giulia e di Margherita Canale, presidente dell'Associazione per la ricerca delle fonti musicali, che hanno ambientato l'incontro nella realtà locale e presentato le finalità dell'iniziativa (in primo luogo di sensibilizzazione), anche rispetto agli obiettivi delle due associazioni, è stata la volta di una serie di relazioni incentrate sul rapporto tra musica e biblioteca.

Fiorella Pomponi, responsabile della sezione musica della biblioteca comunale "Sormani" di Milano, è intervenuta su "Le sezioni musicali nelle biblioteche pubbliche" soffermandosi in particolare, dopo aver accennato alla politica del patrimonio e del servizio di una biblioteca pubblica (disponibile, perciò, per tutti), sul servizio di fonoteca e su nuove tecnologie e progetti in questo ambito.

Franco Rossi, direttore della

biblioteca della Fondazione "Levi" di Venezia, ha approfondito il tema delle "Biblioteche musicali in Italia", presentando quella che è una mappa quanto mai eterogenea e composita per situazioni storiche, enti di gestione, stato e qualifica del personale ecc.

Chi scrive ha parlato della "Situazione in Alpe Adria", soffermandosi in particolare sui paesi che presentano da più lunga data l'organizzazione di sezioni musicali autonome nelle biblioteche di pubblica lettura, quali l'Ungheria, la Croazia (che sta attualmente

definendo delle linee guida per le sezioni musicali in rapporto alla realtà locale), e la Baviera che, com'è noto, presenta degli ottimi servizi in questo campo.

Maurizio Grattoni, vicedirettore del Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine ha presentato la situazione delle "Biblioteche di conservatorio", evidenziando in particolare modo le carenze legislative e istituzionali che affliggono da decenni la realtà italiana in questo settore.

Dal dibattito che ha concluso l'incontro è emersa la proposta di un gruppo di lavoro

per la redazione di un documento propositivo sulle sezioni musicali delle biblioteche pubbliche, che possa essere la base per un'applicazione delle raccomandazioni IFLA alla realtà italiana e che tenga conto delle esperienze europee in questo senso, data anche la prospettiva del libero circuito delle professioni in Europa.

Ha concluso la mattinata una visita guidata alla sezione musicale della Biblioteca civica "Vincenzo Joppi", curata dal responsabile della sezione Alberto Alfaré.

Margherita Canale Degrassi



R. PERLO. Concorso "La biblioteca e il suo pubblico" (Brughiero, 1993)



¹ A. ZECCA LATERZA, *Biblioteche musicali. Presentazione*, "Bollettino d'informazioni AIB", n.s. 24 (1984), 2-3, p. 153. Su problematiche affini cfr. inoltre A. BOTTI CASELLI, *Biblioteca arrangiati. Giacimento giaci. Le biblioteche dei conservatori: ambiguità funzionali, sprechi e sfortune*, "Nuova rivista musicale italiana", 1990, 2, p. 204-220 e le relazioni tenute al Congresso di Giulianova "Il patrimonio musicale in Italia: tutela e ricerca" (18-20 maggio 1989), riportate in *Le fonti musicali in Italia*, Roma, Cidim, 1989, p. 9-33.

² MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA, *Le discipline umanistiche. Analisi e progetto*, Supplemento al bollettino "Università e ricerca", Roma, febbraio 1991, p. 38-89.

³ Solamente nell'ultimo concorso per titoli ed esami per il ruolo di bibliote-

cario nei conservatori statali di musica, svoltosi a Palermo nel settembre 1991 - febbraio 1992, le prove prevedevano specifiche conoscenze biblioteconomiche.

⁴ Cfr. in proposito le sintetiche proposte contenute nella *Mozione conclusiva* del congresso di Giulianova, riportata in *Le fonti...*, cit., p. 29-30.

⁵ Il documento più importante prodotto dal Committee on Professional Education of Music Libraries Association (MLA) è: *Qualification of a Music Librarian* ("Fontes Artis Musicae", 21 (1974), 3-4, p. 139-143). Le definizioni di questo documento sono state quindi parzialmente rettifiche nel convegno AIBM del 1980 a Cambridge e in quello del 1982 a Bruxelles, cfr. G. BIANCHINI, *Letteratura professionale*, "Bollettino di informazioni AIB", cit., p. 217-223.